



SETTIMANE DI BORCA 2013

“Atti di Chiesa” della prima settimana

Gruppo 1 (L. Voltan)

Riconosciamo vivo il Vangelo nella Chiesa e nel cammino della nostra Diocesi in alcuni atteggiamenti e stili di fondo.

Da una prospettiva veritativa, legata alla “Legge” ed al culto ad una visione più relativa, che dice relazione e spazio alla vita concreta delle persone.

Riconosciamo vivo il Vangelo nella nostra Chiesa di Padova, nelle sue scelte a favore dei poveri, malati, bisognosi, tanto da poter essere chiamata, senza paura, madre, la madre Chiesa.

Riconosciamo vivo il Vangelo nella Chiesa di Padova per la sua attenzione ai volti, ai volti cari delle persone, per l’ascolto di un’esigenza fondamentale del nostro tempo, come la libertà; per il tentativo di puntare all’essenzialità, che è l’umanità di Gesù.

A noi il tentativo di essere credibili in quanto credenti. Continuando a vivere la dimensione della popolarità, rimanendo accanto alle persone, incontrandole senza giudizio e condanna ma nella misericordia e nella grazia.

Ripartiamo dall’oltre delle domande che ci vengono dalle persone, cercando la specializzazione del “convertirci umanizzandoci”.

Ripartiamo dall’oltre della nostra povertà, colmabile solo dall’affetto di altri poveri.

Gruppo 2 (D. Zaffin)

Nel nostro gruppo ci siamo narrati le esperienze, i momenti, in cui nelle nostre comunità cristiane abbiamo sperimentato che la Chiesa ha la sua ragione di essere, la sua fonte, la sua credibilità nel Vangelo.

Ci è parso, dall’esperienza comune, che a tutti è possibile accogliere il Vangelo nella sua freschezza, nella sua semplicità.

Il Vangelo senza filtri è liberante, da origine a nuove energie, a nuova vita.

Lo vediamo nelle esperienze di catecumenato, nei gruppi giovani che leggono il Vangelo e ne restano affascinati, nei centri di ascolto condivisi tra genitori e ragazzi ...

L’incontro con il Vangelo accende il desiderio di ulteriori scoperte, è un primo annuncio liberante.

Crediamo che tutto questo imponga alla Chiesa, iniziando da noi, di rifarsi ascoltatrice di quel Vangelo che custodisce e che non ha ancora scoperto del tutto.

Gruppo 3 (C. Michelotto)

Siamo tutti "sotto" la Parola. Guidati e formati dalla Parola, ognuno di noi è chiamato a testimoniare con la sua umanità quella pagina di vangelo che ogni giorno incontra nella liturgia. Testimoni credibili, capaci di "fare chiarezza" sul nostro modo di essere e di fare Chiesa, compresa la "gestione dei beni". Gesto di Vangelo è l'attenzione ai più deboli, ai malati ... Papa Francesco fa fermare la macchina e scende ad abbracciarne ognuno. Gesto di Vangelo è la fraternità vera tra preti che, nella gioiosa diversità, curano le relazioni prima delle strutture. Otri nuovi sono anche i gruppi parrocchiali di adulti che alla formazione fanno seguire "atti" di Vangelo per l'uomo di oggi e l'intera comunità.

Gruppo 4 (C. Arduini)

Ci siamo raccontati esperienze di una Chiesa che è soprattutto misericordia, un'esperienza nata dalla primavera del Concilio Vaticano II e che arriva fino a Papa Francesco, passando attraverso le nostre esperienze personali di fallimento e di misericordia. Una Chiesa che è misericordiosa in entrata e in uscita e che fa della misericordia la modalità d'incontro, di relazione, di stare con le persone. Pur dentro a strutture che ci affaticano, sogniamo non tanto una Chiesa perfetta ma una Chiesa umile, semplicemente evangelica!

Gruppo 5 (D. Miotto)

Come *vino nuovo* accogliamo l'invito del Papa Francesco, che presiede la comunione delle Chiese, a riscoprire la fecondità materna della Chiesa e, quindi, a ravvivare le relazioni fraterne al suo interno per proiettarle nelle periferie del mondo.

Come *otri nuovi*, attorno al Vescovo Antonio, che presiede la comunione della nostra Chiesa padovana, valorizziamo i Consigli pastorali parrocchiali e i Coordinamenti pastorali vicariali. Possono essere strumenti/pagine di Vangelo preziosi per sperimentare la maternità e familiarità delle relazioni nella Chiesa e nella società civile.

Attorno agli otri predisponiamo poi tante caraffe, bottiglie e bicchieri.

Gruppo 7 (L. Facco)

Ci sentiamo riconosciuti e rappresentati dalle parole di Papa Francesco: davanti a questo panorama serve una Chiesa in grado di far compagnia, di andare al di là del semplice ascolto; una Chiesa che accompagna il cammino mettendosi in cammino con la gente. Riconosciamo di essere preti in relazione a una comunità che cresce e auspichiamo per ciascuno di noi cammini di liberazione.

“Atti di Chiesa” della seconda settimana

Gruppo 3

Nella nostra esperienza di credenti abbiamo incontrato testimoni autentici che ci hanno trasmesso la gioia e la bellezza del Vangelo vissuto.

Abbiamo constatato però che nelle nostre comunità il Vangelo non occupa spesso, di fatto, il centro, ma è rimpiazzato da altri sistemi, ideologie e progetti; inoltre abbiamo l'impressione di conoscerlo poco o di usarlo a nostro interesse.

Quindi ci sembra importante di attingere di più dalla freschezza della parola vissuta, conosciuta e annunciata con la testimonianza di vita di persone autenticamente evangeliche.

Siamo chiamati a porre la Parola entro altri nuovi che potrebbero essere gli eventi che ci interpellano oggi nel nostro territorio come i migranti e i non credenti.

Abbiamo inoltre pensato che sarebbe bello continuare l'esperienza di oggi – scrivere Atti di Chiesa - in ogni comunità cristiana: che cioè ogni parrocchia scrivesse i propri Atti di Comunità come testimonianza dei propri passaggi significativi di fede vissuta.

Gruppo 5

La Chiesa che sogniamo è una Chiesa che ogni giorno, silenziosamente e umilmente, tanti preti stanno già costruendo.

Una Chiesa che sa velocemente raggiungere la città del dolore, quel dolore che mette in discussione, prova la vita e demolisce le certezze e per questo chiede vicinanza e compassione.

Una Chiesa che raggiunge la città del cuore, quel cuore inquieto che non chiede altro se non ascolto e pazienza per poter guarire dalla confusione nella quale si è imprigionato.

Una Chiesa che raggiunge l'uomo e si appassiona ad esso in qualsiasi condizione o scelta di vita stia vivendo.

Infine una Chiesa che ogni giorno interroga le proprie strutture per indagare se esse siano ancora a servizio della sua stessa passione e con coraggio ne trae le conseguenze.

Gruppo 6

Grazie, Signore, per la Chiesa madre che genera, nutre e invia in missione: fa' che siamo segno sempre più trasparente e visibile del tuo amore. Grazie per essere cristiani e preti in questa Chiesa del Concilio Vaticano II e di Papa Francesco: rendici capaci di cogliere i segni dei tempi e dei luoghi in cui tu ti manifesti. Grazie per la volontà di camminare con te: fa' che ti riconosciamo in ogni compagno di viaggio che ci poni accanto, accogliendolo com'è e accompagnandolo verso dove il tuo Spirito ci conduce.

“Atti di Chiesa” della terza settimana

Gruppo 1

L'otre grande dal quale vogliamo attingere il vino nuovo, vino buono e abbondante, è l'otre dell'umanità.

Noi tutti siamo immersi nell'otre dell'umanità e condividiamo la nostra vita con tanta altra umanità che possiamo avvicinare e a cui stiamo accanto. Dentro questa vasta umanità, è vivendo a pieno la nostra personale umanità che troviamo la possibilità di realizzare la divinità a cui siamo chiamati: l'esempio che ci è davanti è quello di Gesù, vero uomo e vero Dio. Il Vangelo ci mostra il volto umano e il volto divino di Gesù, Lui che è il Figlio di Dio fatto uomo proprio per la salvezza dell'umanità. In Gesù anche noi tutti, uomini e donne, preti e laici che viviamo nel mondo troviamo l'opportunità di portare a compimento la nostra umanità e giungere ad essere figli nel Figlio, divini.

Dal grande otre dell'umanità vogliamo bere alcuni sorsi di vino.

1. Il primo sorso di vino è quello della comunione, che si mostra nella fede condivisa, nella carità reciproca, nell'apertura disponibile.

Una comunione che parte dal riconoscere e valorizzare tutte le realtà, piccole o grandi che siano, già presenti nelle comunità: gruppi, associazioni, esperienze ... che già operano nella Chiesa e vivono il Vangelo con i loro mezzi e le loro possibilità.

Una comunione che si crea e si mostra anche nella quotidianità, nei gesti, magari nascosti, di aiuto e di sostegno: tra persona e persona, credente e credente; una comunione tra prete e prete nella fraternità sacerdotale, una bella comunione reciproca che viene a crearsi nel doppio verso tra la comunità e il prete e il prete e la comunità.

Per valorizzare il gusto della comunione vorremmo proporre di ripensare le strutture e le burocrazie presenti a tutti i livelli – parrocchiale, vicariale, anche diocesano – affinché non siano ostacolo alla comunione ma bensì possano essere utili per una maggior profondità e condivisione della fede e della carità.

2. Il sorso del dialogo è un altro assaggio di vino buono, un dialogo che possa superare il cortocircuito del “noi” contrapposto al “loro”, che possa creare apertura, vicinanza e simpatia con tutti. Un dialogo che si fa veramente tale, non solo tra preti o tra credenti, ma che cerca “fatti di Vangelo” anche nelle esperienze di vita “altre”, al di là dei nostri schemi, perfino nell'esistenza di chi non si riconosce nella Chiesa o nel Cristianesimo.

Chi può fare da ponte vero ed efficace è di certo il mondo laicale, più strettamente a contatto con le dinamiche e le esperienze di vita nei più svariati contesti: famiglia, scuola, lavoro... I laici possono suscitare provocazioni utili, possono portare situazioni con cui entrare in dialogo e che domandano di essere evangelizzate, possono addirittura scrivere essi stessi pagine di Vangelo, di buona notizia, che chiedono di essere annunciate.

Pensiamo che il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana che la nostra diocesi ha intrapreso possa diventare un aiuto buono per avvicinare e incontrare queste realtà, possa dare l'opportunità di creare confronto e apertura con molti, per andare al di là di un “già detto” che invece fermerebbe e renderebbe acido il vino del dialogo.

3. *Un terzo sorso da sorbire è il vino della sofferenza.* La difficoltà, la malattia, il dolore, il lutto riservano sempre il gusto amaro del vino dell'Ultima Cena, quando Gesù vive il tradimento, l'abbandono, la sconfitta, la morte.

Nella vita quotidiana molte persone vivono, anche per lungo tempo, momenti gravi di pesantezza, sofferenza, e difficoltà, vicende che come preti spesso avviciniamo anche nelle nostre parrocchie e nelle quali ci è chiesto ascolto, una parola buona di vicinanza, una condivisione amorevole.

A volte è proprio un'intera comunità, che di fronte a fatti duri e ruvidi, si ritrova ad arrancare sotto il carico della sofferenza; e anche un prete può vivere nella sua storia più personale vicende ardue di prova, solitudine e difficoltà.

Tutto questo dolore sembra interrogarci sulla presenza di Dio e sulla sua bontà, eppure abbiamo la consapevolezza che è proprio bevendo questo vino che possiamo arrivare alla resurrezione: anche la nostra vita, come quella di Cristo, pur passando per il Venerdì e il Sabato santo, può giungere alla vera gioia della Pasqua.

4. *E la gioia è l'ultimo sorso di vino buono che attingiamo.*

La gioia può essere davvero il rimedio che può smuovere comunità e parrocchie che sembrano indolenti e stanche, che può rinvigorire una ripartenza.

Una comunità che sa vivere nella gioia mostra il vero volto del Cristianesimo, perché sa far festa per la presenza del Cristo in mezzo a essa, perché lo riconosce nei fratelli e nelle sorelle, perché è annunciato dai pastori che ha come guida.

Come preti riconosciamo nella gioia la fonte della nostra vocazione, e possiamo dire che è proprio nell'incontro con altri preti che hanno mostrato la gioia di esserlo che è nato e si è rafforzato il desiderio di donare la vita al Signore al servizio degli altri.

Pensando poi alle altre vocazioni, begli esempi di vita matrimoniale, di servizio, di impegno nel mondo rendono una comunità contenta e la fanno fiorire.

È, infine, in una comunità gioiosa che molti carismi possono essere scoperti, opportunità nuove possono essere offerte, nuove vocazioni possono essere suscitate: vivendo la gioia, una comunità si può anche permettere con coraggio e audacia di continuare a chiamare e a chiedere, nella certezza che la gioia che proviene dalla vicinanza vera con Cristo contagia e aiuta a rispondere "Sì".

Gruppo 2

Dalla lettera di un santo apostolo ai padovani.

Sono il 74° partecipante alla Terza Settimana di Bo rca e rendo grazie continuamente a Dio per la fede in Cristo Gesù che rendete Vangelo concreto nella Chiesa di Padova. Ricordo quando ero tra voi il calore della condivisione della Parola e dell'Eucarestia nel giorno del Signore, un otre da rinnovare e curare molto per contenere il vino nuovo, così da alimentare sempre la passione per il Regno.

Non dobbiamo avere paura se a volte attraversiamo difficoltà, notti, fatiche, ostacoli, perché il Signore è sempre con noi e rende feconda anche la prova.

Non dimentichiamo di fare attenzione alla qualità del vino che condividiamo. Ho goduto della qualità e profondità delle relazioni tra voi preti: è un vino da condividere con le vostre comunità, assetate d'infinito.

Grazia e pace a voi. State lieti nel Signore e sperate sempre in Lui.

Gruppo

Sogniamo una Chiesa che si senta alla scuola del Vangelo e che si lasci interpellare dal vissuto delle persone.

Sogniamo una chiesa accogliente, che benedice la vita, che "intercede", cioè che cammina dentro le situazioni cogliendovi la presenza dello Spirito.

Sogniamo una chiesa casa e scuola di relazioni significative, calde profonde e di qualità.

Gruppo 7

Come gruppo siamo partiti dalla meditazione di questa mattina, cioè dal riconoscere il mandato di Cristo all'annuncio della Buona Notizia. In questo abbiamo intravisto i nostri desideri e sogni: che sia un annuncio di misericordia, di tenerezza, di accoglienza. Un annuncio che si fa vicinanza e solidarietà con chi soffre e con chi è nella gioia.

In noi è nato anche il desiderio di vedere realizzata anche una Chiesa maggiormente sinodale, che incontra la gente là dove essa vive e sa trovare per ciascuno una modalità d'annuncio e di testimonianza. Pur riconoscendo la propria perfettibilità, la Chiesa non si stanca di camminare, raggiungendo le periferie dell'uomo anche con la scelta della nuova iniziazione cristiana, operata dalla nostra diocesi".

Gruppo 8

La Chiesa è otre.

L'otre: forma di pancia, ventre, utero, viscere. *Rahamim – misericordia ...*

Mamma che genera, accoglie, guarisce, consola, dona speranza.

Mamma che trepida per tutti i suoi figli...

Mamma... quindi famiglia, dove ogni figlio è accolto coi suoi pregi e i suoi difetti e dove tutti si sentono uniti e condividono le gioie e le speranze, i dolori dell'umanità.

Mamma che sa farsi sempre "mamma nuova" col crescere dei figli: abbraccio per i più piccoli; attesa con gli adolescenti e i giovani; punto di riferimento e di riconciliazione per gli adulti; desiderio di essere accolta nelle sue fragilità dai suoi stessi figli.

"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se questa donna si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai".

Vogliamo raccontare e vivere una Chiesa-mamma che come Dio non si dimentica di nessuno dei suoi figli e li disegna sempre sulle palme delle sue mani.

"Atti di Chiesa" della quarta settimana

Gruppo 1

Tanti "atti di Chiesa" in gruppo... Abbiamo scelto di dar voce ad uno di questi, molto normale e feriale: il prete che entra in una famiglia, in una casa. È un gesto che risale a Gesù e che è parte essenziale di tutti noi.

Varcare la soglia di casa accende il sapore del vangelo. È come ... rompere il vaso di nardo profumato: anche i sensi colgono che "qualcosa" accade. Perché è un gesto prezioso, gratuito, che apre uno spazio di accoglienza reciproca, dove i cuori possono toccarsi.

Tu porti una Parola, offri una carezza, tracci un segno di benedizione. E a ritroso scorgi un frutto di consolazione, pace; cogli che spesso quelle parole e quei gesti rimettono in cammino, talvolta "guariscono".

In quella casa entra un prete, un povero uomo. Ma chi apre sente di aprire al Signore.

Gruppo

Crediamo ad una Chiesa appassionata di Vangelo quando:

è una Chiesa capace di essere significativa e mai banale; quando, a partire dai preti stessi, cerca una Parola viva in Cristo risorto.

È una Chiesa che, ripartendo da Cristo, si rinnova con atteggiamenti quali: accoglienza, stima reciproca, perdono, comprensione, stupore di fronte al buono che c'è.

È una Chiesa che riparte dalla sua dimensione laicale, che trova nel battesimo la sua origine e che attua un coraggioso superamento di forze clericali e laiciste.

È una chiesa che viene riscoperta casa accogliente, quando una persona in momenti difficili del suo cammino, trova con meraviglia mani tese, aperte, che le consentono di ripartire nuovamente.

Gruppo 6

Quali otri nuovi la Chiesa ha a disposizione e può offrire per continuare a scrivere Atti di Vangelo?

L'oltre della misericordia e della compassione risultano il volto più bello del Padre, rivolto soprattutto verso chi abita le periferie esistenziali.

L'oltre della gratuità quale antidoto alla logica mercantile del "do ut des" che inquina spesso le relazioni più vitali.

L'oltre della prossimità per accompagnare ogni uomo nel suo cammino, affiancandolo là dove si trova per aiutarlo a progredire.

L'oltre della sobrietà sia nell'utilizzo delle risorse di cui disponiamo, sia nelle proposte interne alla Comunità stessa in una logica di rispetto dei tempi dei cristiani laici e anche delle forze dei preti.

C'è anche tanto vino nuovo da porre in questi otri nuovi:

la disponibilità dei laici a condividere la vita della comunità cristiana mettendo a servizio il tempo, le competenze e professionalità in un dinamismo di piena corresponsabilità.

La presenza delle famiglie sempre più protagoniste dell'Iniziazione Cristiana in una prospettiva di alleanza educativa.

Lo sforzo, mai sopito, per ridestare "sete" nei giovani, nonostante spesso appaiono impermeabili e refrattari.

Da questi otri nuovi riempiti di vino nuovo scaturiscono gli atteggiamenti, le scelte, le opere e le parole che caratterizzano la nostra Chiesa.

Il cammino compiuto in questi anni per dare sviluppo agli organismi di comunione e alla pratica del discernimento comunitario, possono costituire per la società nella quale viviamo uno sprone e recuperare la prassi vitale del dialogo e del confronto nella ricerca della verità e del bene comune.

Gruppo 8

La nostra Chiesa di Padova anche oggi manifesta la sua passione per il Vangelo quando prima di tutto si riconosce povera, peccatrice e limitata e sa abbassare lo sguardo, entrando in sintonia con i bisogni di ognuno. Realizza il Vangelo nelle opere, nei gesti di carità concreta. Sono sempre più evidenti i frutti di una attività costante e silenziosa svolta da tanto uomini e donne di fede in diocesi (tramite Opsa, Casa Madre Teresa, Cucine popolari, Cuamm e tante altre), nonché nelle nostre comunità parrocchiali che sanno incontrare e accogliere gli umili con la loro povertà e le famiglie in difficoltà. Questa passione per il Vangelo si realizza soprattutto agli incroci della vita delle persone, attraverso l'accoglienza non giudicante, l'ascolto empatico e attento e la capacità di accogliere i bisogni altrui, senza barriere e separazioni, includendo ogni persona come essa è.

Famiglia Cristiana 42/2013, 7, lettera di Roberto Marchina

(...)

Sogno una Chiesa che la smetta di giocare in difesa, arroccata sulle sue posizioni e sospettosa di tutto e di tutti. Sogno, invece, una Chiesa capace di giocare in attacco, che sappia sorprendere le donne e gli uomini del nostro tempo, grazie alla forza dello Spirito e alla bellezza del Vangelo. Sogno una Chiesa dove il laico non sia un panchinaro a tempo indeterminato, ma un titolare accanto ai preti e ai religiosi. perché in ballo c'è la partita del Regno. Sogno una Chiesa capace di curvare sui piedi delle donne e degli uomini d'oggi, come ha fatto il suo Signore quando non ha avuto schifo a lavare i piedi sporchi dei suoi discepoli (allora si andava in giro spesso scalzi), per farci vedere fino a che punto ci ama.

Sogno una Chiesa dove, insieme ai valori non negoziabili, si parli di atteggiamenti non negoziabili: la gratuità, la solidarietà, la compassione, la misericordia, il perdono, che non sono altro che il riverbero del volto del Padre. Sogno una Chiesa circolare e non piramidale, in cui tutti ruotano attorno all'unico centro: il Signore Gesù.

Sogno una Chiesa dove tutti si sentano accolti, compresi, perdonati, riconciliati; una famiglia di fratelli e sorelle che non rinunciano alla loro singolarità, ma fanno di questa una ricchezza da mettere in comune, e si amano con lo stesso amore che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Sogno come il cardinale Martini e papa Francesco una Chiesa «povera, umile e misericordiosa». Sogno come don Tonino Bello la Chiesa «del grembiule» e della «convivialità delle differenze». Infine, sogno la Chiesa; la Chiesa che sogna Gesù